

# LA LIBERA PAROLA

## ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

I forti caratteri sono gli Dei  
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore  
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avventa  
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

“Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879”.

ANNO II. - Numero 50

PHILADELPHIA, PA., 20 DICEMBRE 1919

Una Copia 3 Soldi

### Il Natale d'Italia

Il Natale, questa dolce festa, che l'umanità è abituata, da secoli, a considerare come un giorno veramente santo nel quale le passioni e l'egoismo hanno tregua, destinato ad emergere come faro luminoso di speranza dalla tetra caligine che tuttora avvolge il mondo, questo giorno, diciamo, non ha ancora ripreso il suo ufficio presso i popoli della terra.

Da cinque anni a questa parte i più orribili mali si sono scatenati ancora sulla povera umanità, come al tempo del popolo di Israele; su questa umanità eternamente illusa, affaticantesi in vano per il raggiungimento di un fine, che continuamente le sfugge, ma sempre più ingannata dal miraggio di una felicità che non è di questo mondo.

Da cinque anni la festa del Natale passa piena di tristezza nel cuore degli uomini, evocatrice di dolci ricordi e di soavi letizie di un tempo ormai passato per sempre; sono troppo vicini i ricordi dolorosi perché le umane genti affaticate possano ritrovare quella gioia che era propria del Natale di altri tempi.

Ma una ragione particolare, una causa ben più grave impedisce all'Italia di celebrare quest'anno il suo Natale. L'Italia, che ha immolato se stessa sull'altare del sacrificio, consumato non per i propri fini individuali, ma per i fini del genere umano, per i principi di libertà, di indipendenza dei popoli, che sono la vera essenza della vita sua nazionale, l'Italia, diciamo, si trova ora in una posizione altrettanto criticamente ingiusta. Il trattamento fatto ad Essa dagli alleati è qualcosa che supera ogni immaginazione.

Quando si pensi che il nostro paese non permise, colla sua dichiarazione di neutralità, che la Francia fosse soffocata dalla Germania, che entrò poi nella guerra, sollecitato, accarezzato, implorato, scongiurato dagli alleati in un momento in cui le sorti del terribile cimento volgevano alla peggio per loro, che a prezzo del più cruento martirio tenne sempre impegnate le forze austriache sul suo fronte, non permettendo così che la Germania se ne servisse in Francia; che, malgrado la tragica prova di Caporetto, non tremò davanti al pericolo dell'invasione, disdegnò le offerte di pace e si mantenne al suo posto finché respinse l'offesa nemica, ruppe il cerchio di ferro che serrava non esso soltanto, ma tutti gli eserciti dell'Intesa e aprì la via alla Vittoria, a quella vittoria tanto sospirata da milioni di popoli che da essa aspettavano la fine del loro martirio, a quella vittoria infine che fu l'unica vera, l'unica grande di tutta la guerra. E la lotta immane costò all'Italia il sacrificio di mezzo milione delle sue più giovani vite e di tre quarti della sua ricchezza nazionale.

Ed ora, dopo tanto dolore sparso a piene mani sopra le sue piaghe ridenti, dopo tanto soffrire sopportato con rassegnazione indelicabile, dopo il disagio economico, la fame, le privazioni d'ogni genere, ecco che l'Italia si vede negati i frutti della sua vittoria da coloro alla cui salvezza essa aveva tanto generosamente contribuito.

Nè il mancato riconoscimento dei diritti del nostro paese proviene solo dalla cocciutaggine di chi vuole far prevalere le proprie teorie infarinare di facile altruismo, ch'anzi esso non è che il risultato di macchinazioni oscure e di interessi poco confessabili, miranti al monopolio economico delle nuove nazioni balcaniche. Dopo le rivelazioni coraggiose dell'americano Heron e dopo quelle non meno esplicitate di Maurice Milloud nella "Gazette de Lausanne", non ci è più lecito avanzare dei dubbi a questo proposito. Solo l'indagine delle manovre dei banchieri anglo-americani ci può dare la chiave del piano grandioso, degno di Giuda e di Cesare Borgia, col quale gli amici d'un tempo si preparavano a banchettare a spese della sacralità Italia, facendo di Fiume il centro delle loro gesta rapaci, verso l'interno della Jugoslavia, della Rumania, dell'Ungheria, della Cecoslovacchia; concessioni ferroviarie, minerarie, forestali, tutto era accuratamente studiato, valorizzato, calcolato in dollari e sterline.

Arnaldo da Brescia N. 699, Pasquale Ferrari - Mario Bianco N. 707, Giovanni Costagliola-Serafino Della Sclandra N. 707, Giovanni Battista Aechione - Berardino Telesio N. 714, Antonio Rende - Carlo Altobelli N. 719, Francesco Acquaviva - Maria Montessori N. 720, Giovanni Battista Aechione - Dr. Pietro Farinato N. 721, Attilio Taglianetti - Enrico Tosi N. 726, Avvocato Americo Rosa - Orsogna N. 729, Giuseppe Rosato - Francesco Ferruccio N. 733, Vincenzo Giardulli - Calabritto N. 736, Angelo Maria Centanni - Luzzi N. 737, Francesco Pellicciotti - Francesco Paolo Tosti N. 748, Nicola Gammone - Serino N. 753, Aristodem Palladino - Mandamento Torricella Pelicchio N. 753, Fileno Di Paolo - Principe di Udine N. 757, Angelo Maueri - Donna Luisa D'Annunzio N. 764, Carlo Di Mambro - Michelangelo Buonarroti N. 765, Emilio Castiglione - Luigi Vanvitelli N. 770, Gennaro Melchione - Pietro Fortunato Calvi N. 788, Antonio D'Urso - La Vittoria d'Italia N. 823, Cesare Finocchi - Napoli N. 848, Giuseppe Volpe - Gianvincenzo Gravina N. 849, Pietro D'Angelo - Capitano Silvio Resnati N. 867, Luigi Tursi - Andrea d'Isernia N. 916, Francesco Onorato - Oronore e Patria N. 970, Francesco Silvagni.

#### INIZIAZIONE DI NUOVA LOGGIA.

Domenica prossima 21 corrente sarà iniziata a Greensburg la nuova loggia femminile Monte Grappa N. 986. All'ora, oltre alle logge dell'Ordine, sono state invitate le Società e la colonia tutta.

Ha promesso il suo intervento anche il capitano Alessandro Sapelli con la sua signora.

#### IL BOLLETTINO UFFICIALE

Poiché taluni fratelli continuano a mandare a noi abbonamenti, variazioni e reclami per il Bollettino, ereditando opportuno ripetere per essi le disposizioni prese al riguardo, e cioè:

L'importo di abbonamenti al Bollettino Ufficiale, i nomi di nuovi abbonati, cambiamenti di indirizzi, ecc., debbono essere mandati direttamente al Bollettino Ufficiale dell'Ordine Figli d'Italia, 226 Lafayette St. New York.

Si avvertono altresì che tutti i pagamenti fatti per abbonamenti al Grande Segretario Archivista furono conteggiati col Supremo Segretario di Finanza, come pure le variazioni e i nuovi abbonati furono a lui regolarmente notificati, e perciò per qualsiasi reclamo i fratelli debbono rivolgersi al Supremo Concilio.

All'interesse della combinazione anglo-americana tutto doveva esser sacrificato: il Mazzini in sessantatreesimo avrebbe fatto getto delle sue belle teorie sulla autodistruzione dei popoli: negando a Fiume il diritto di decidere dei propri destini; l'Italia avrebbe dovuto sacrificare i suoi morti gloriosi che giacciono sepolti nelle petraie del Carso, nelle paludi del Piave, nei dirupi del Grappa.

Ma se il popolo italiano può sacrificare tutto se stesso per una causa nobile e santa, se può offrirsi in olocausto per il bene dell'umanità intera, esso non vuole né può adattarsi ad essere sacrificato a basse cupidigie di ingordi speculatori; e la sua risposta fu fiera e nobile come la sua guerra, il suo rifiuto sublime come la sua passione.

Ed ora il Natale è venuto, anche per l'Italia nostra, Natale materiato di dolore e di attesa; e mentre la tradizione cristiana chiama a raccolta la famiglia, attorno alla casa vagano le care ombre di coloro che tutto hanno dato per la gran causa d'Italia, soddisfatti di morire per la sua gloria e la sua grandezza; né queste ombre saran placate finché tutti i fratelli dell'altra sponda adriatica non siano riuniti alla Madre.

Ma se il popolo italiano può sacrificare tutto se stesso per una causa nobile e santa, se può offrirsi in olocausto per il bene dell'umanità intera, esso non vuole né può adattarsi ad essere sacrificato a basse cupidigie di ingordi speculatori; e la sua risposta fu fiera e nobile come la sua guerra, il suo rifiuto sublime come la sua passione.

Ed ora il Natale è venuto, anche per l'Italia nostra, Natale materiato di dolore e di attesa; e mentre la tradizione cristiana chiama a raccolta la famiglia, attorno alla casa vagano le care ombre di coloro che tutto hanno dato per la gran causa d'Italia, soddisfatti di morire per la sua gloria e la sua grandezza; né queste ombre saran placate finché tutti i fratelli dell'altra sponda adriatica non siano riuniti alla Madre.

#### LA LIBERA PAROLA.

### La notte di Natale

Due e due fate il Sol tornò fersale, e rosso di sangue, dopo l'alma notte sacra a la pace - quella del Natale! Pieno di morti il suolo! al mite regale di pregare con lacrime dirotte a lungare i fedeli del villaggio ne la chiesetta! Tra quel duce (immenso) da l'alto finestrone illuminato eheggia tra i profumi de l'incenso la ninna-nanna al Bambin ch'è nato.

Pei campi di battaglia tra i feriti e moribondi eroi, e tra i uccisi difensori dei sacri tetti aviti, s'aggirano i sacerdoti di Guglielmo, come sciacchali d'uman sangue intrisi, la Croce in petto e un chiodo aguzzo all'elmo.

Nel saccheggiare, con voluttà feroce, le vittime del Krupp e Zeppelin, accattoniano con lazzi a mezza voce la ninna-nanna per Gesù Bambino!

Quattro tristi Natali! Ecco d'amore più bello un altro riede, e di verace gioia ripieno... Il rapido furore con l'odio e il sangue de l'Immune guerra estinto... Vede? la candida Pace col ramoscel d'ulivo regna in terra. Ma ahime! chi caddè ne la lotta santa per l'ideale benosto fu oblato... chi con la guerra s'arricchiò or canta la ninna-nanna al Bambin ch'è nato.

Dr. F. CUBICCIOTTI.

#### ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

COMUNICAZIONI della Grande Loggia di Penna.

#### I NUOVI GRANDI DEPUTATI PER LE LOGGE DI PHILA.

In seguito alla riunione, indetta dal Grande Venerabile, dei fratelli prescelti a coprire la carica di Grandi Deputati per le logge di Philadelphia, tenuta la sera del 7 corrente, è stata compilata la lista di essi, che è la seguente:

Loggia Italia N. 77, Dr. Ignazio Cortese - Giulio Cesare Capaccio N. 140, Francesco Travascio - Napoleone Colaianni N. 141, Avv. Domenico Furia - Principessa Jolanda N. 145, Antonio Viglione, - Guglielmo Marconi N. 165, Corradino Travaglino - Pasquale Salinardi N. 166, Francesco Tropea - Gabriele D'Annunzio N. 187, Francesco Rizzi - Luigi Basile N. 205, Giuseppe De Carlo - Carlo Piscane N. 213, Nicola Lezzi - Altavilla Ippina N. 219, Domenico Cianci - Mario Rapisardi N. 220, Gaetano Gangemi - Libertà e Pensiero N. 251, Nicolò Dragotto - Giuseppe Verdi N. 252, Filippo Galante - Venti Settembre N. 265, Giuseppe M. Scarpello - Tiberio Evoli N. 229, Angelo Livolsi - Carlo Coletti N. 811, Giuseppe Modestino - Roseto di Solopaca N. 345, Pasquale Santoro - Luigi Cadorna N. 412, Dr. Giovanni Ricciarini - Antonio Di San Giuliano N. 425, Giovanni Lepore - Terra Irredenta N. 447, Giuseppe Rosica - Maria Abriani N. 474, sotto la supervi-

### Un Coccodrillo, uno spunto, un funerale

(Dal "Bollettino della Sera" del 18 dic 1919)

Un codicillo a quanto proponendo di "passare ad altro", scrivevamo nel nostro editoriale di ieri intorno alla soluzione del problema di Fiume.

Stamani da Washington e da Parigi si tenta di far fare macchina indietro alla notizia della vittoria italiana o, meglio, dannunziana. E da una parte per addolcire l'amarezza di una cattiva figura, dall'altra per non avere il coraggio di tranguagliare tutto in una volta il filele di una sconfitta, si produce una versione del fatto inossessabile, quello vero, ad usum delphini. In sostanza l'Italia avrebbe mandate a Fiume le sue forze regolari, al comando del vincitore di Vittorio Veneto generale Cavaglia, solo in base ad un "incarico" assegnatole dalla Francia ed inghiottita, incarico di tutto povero, in attesa di una... ulteriore e definitiva discussione sul problema.

Quale sia la formula inventata a Londra per tagliare il nodo gordiano di Fiume, alla vigilia d'uno sforzo di grande stile che le due accennate potenze si accingono a fare, non è da noi a noi pretendiamo di sapere. Può anche darsi che la tradizionale e convenzionale prudenza diplomatica abbia suggerita una formula che, ricambiando la solidarietà di un rapporto compiuto, apparisca a prima vista come un palliativo anodino: una specie - in altri termini - dell'occupazione "provvisoria" della penisola di Shantung da parte del Giappone.

Ma che perciò! Non è per nulla che noi italiani siamo il popolo per eccellenza dotato di spontaneo e feroce senso politico. E la sostanza che ci preme e non il fumo.

Del resto, in tutta questa faccenda - per ingarbugliata che sia o quanto interessata a farla apparire oggi - c'è una garanzia di serietà e di solvibilità indiscutibile: la parola di Gabriele D'Annunzio. Tutti possiamo star tranquilli; che se D'Annunzio ha lasciato Fiume coi suoi volontari del "Fiume o morte" segno è che Fiume non uscirà più dal materino e giocando abbraccio d'Italia.

Ma un altro spunto suggerisce oggi la cronaca italiana, e torna stranamente a proposito davanti agli stranieri, cui non si mancherà di presentarsi ancora una volta - col pretesto del nostro successo fiumano - come una falange di ambiziosi imperialisti, cupid di dominio e quasi quasi paragonabili ai prussiani di tremenda ed infausta memoria.

Tutto il popolo d'Italia, di questi giorni, è commosso alla parte dei piccoli austriaci percosci dalla carestia e smagrati dalla fame. E' una gara di generosità da ogni più remoto angolo della Penisola. Le notizie - non di fonte italiana - che pervengono al riguardo ci dicono come al Governo, per ragioni ovvie, abbia dispiatto che le prime migliaia di profughi siano ospitate e nutrite nelle città settentrionali più vicine al confine. E la carità delle nostre donne gentili non è soddisfatta; molte anime, sospinte dalla fiamma onde la nostra razza è asserrisce pupilla e l'ira, muovono verso il confine per assicurarsi la loro parte nella grande gara del sentimento. Ovunque i piccoli figli dei nostri crudeli nemici del Piave e dell'Isonzo arrivano sui fatti segno a feste commoventissime; le nostre madri e le nostre sorelle li accolgono nelle case, e come fossero figli e fratelli. Sembra che là nella terra prediletta da Dio sia risorto come ad esempio pel mondo un senso di bontà cristiana riparatore di tutte le ferocie brutali della guerra.

Non, di qui, partecipiamo con esultanza e con orgoglio al quel medesimo sentimento, caratteristico del nostro italiano. Laggiù non abbiamo purtroppo ancora V.M.C.A., od altre serie alfabetiche; ma c'è fra noi, tanto di quel cuore e tanta di quella civiltà da autorizzarci a provar schifo di chi servendo qualche losca banca o qualche sporchissimo Jugoslavo, va sparlando di mire dominatrici, e di critiche militariste.

Infine s'impone, oggi, un breve e

dignitoso saluto ad una morta, la quale fino all'estremo dei suoi momenti ha tenuto cento milioni d'anime nel più tragico e speranzoso degli affanni.

Voi capire che si allude alla libertà, uccisa in questo paese dai proibizionisti confessionali, dai politici affaristici e dai giudici impauriti e bendati.

E' finita, ormai, ed è inutile parlarne più. La provvista delle leggi americane, originariamente create a tutela delle libertà individuali, si sta tramutando senza riparo in un amaro stato di catene sotto le quali è penosissimo il muoversi. Nessuno ha avuto forza di resistere, nessuno ha voce - oggi - per protestare.

Dicono i vincitori, trionfando: "Noi vi abbiamo salvato da una fra i crimini più ignobili e più pericolosi per la società: l'alcolismo".

Rispondiamo noi: "Grazie tanto; ma noi non avevamo bisogno di essere salvati, perché non abbiamo stoffa di criminali. In quanto a voi, perché non vi siete protetti votando una legge per cui chiunque persona proibizionista confessionale, dai politici affaristici e dai giudici impauriti e bendati, fosse punito, e non di tutto povero, in attesa di una... ulteriore e definitiva discussione sul problema.".

Intanto, discutendo d'alcolismo, sembra oggi davvero che coloro i quali hanno provveduto ad incatenare la libertà del popolo degli Stati Uniti, siano stati davvero dei poveri alcolizzati, cui l'elementare buon senso ha fatto paura.

Manna \$1; A. Tascia \$1; G. Miele \$1; A. Miele \$1; S. Tovano \$1; Evarista Giuliani \$1; P. Lippini \$1; T. Cioffi \$1; F. Lucante \$1; A. Lauriello \$1; N. Lappora \$1; G. De Marco \$1; P. Salvane \$1; F. Cioffi \$1; A. Cioffi \$1; T. Casale \$1; F. Taddeo \$1; F. Trimarchi \$1; A. Vale \$1; M. Vitucci \$1; G. Misseriti \$1; C. Cardelli \$1; V. Perrotta \$1; L. Cardinale \$0.50; G. Falzetta \$0.50; A. Siliani \$0.50; L. Zoliani \$1; L. Magenta \$1; G. Grassano \$0.50; G. Belli \$1; R. De Bussardare \$1; V. Campana \$1; M. Di Rocco \$1; I. Carbonato \$0.50; G. Valletta \$1; S. Sabello \$1; Agostino De Paolo \$1; D. Bello \$1; C. Seminatore \$1; C. Cuzzo \$1; N. Patrone \$1; S. Lambè \$1; G. Matti \$1; L. Vele \$1; G. Rosati \$1; P. Rosati \$0.50; N. Flammini \$1; Imperatore Ireo \$1.50; G. Girardi \$1; S. Lo Iacono \$1; R. Cappa \$1; S. Ferri \$1; I. Bongiovi \$1; V. Barbera \$0.50; P. Trapano \$0.50; P. Martino \$1; P. Raia \$1; A. Raia \$0.50; V. Cimmino \$1; S. Gallo \$0.50; G. Solecio \$1; D. Di Marco \$1; T. Iarnale \$1; A. Iarnale \$1; V. Letta \$1; D. Paternostro \$1; L. Ciavardini \$0.50; A. Letta \$1; F. Pisanello \$1; Rev. Gerardio Angiò \$1; G. Lecce \$1; P. Sorbera \$1; M. Chianella \$1; G. Sciacca \$1; G. Battista Mazzullo \$1; P. Pupilla \$0.50; A. Manna \$1; G. Di Parasi \$1; E. De Gregorio \$1; F. Fratelli Bernarri \$2; A. Vannucci \$5; V. Melito \$2; P. Cillo \$1; L. V. Cioffi \$5; G. Mandarelli \$5; M. Gallo \$2; P. Leone \$1; V. Mandarelli \$1; G. Perna \$1; A. Arduino \$1; A. Beomonte \$0.50; N. Gimignano \$0.50; C. Prince \$1; A. Prince \$0.25; C. Nasso \$1; P. Cillo \$0.50; A. D'Agostino \$1; V. Cioffi \$0.50; F. D'Agostino \$1; A. Barone \$1; A. Pagnotta \$1; C. Portanese \$0.50; P. Sposito \$1; P. Gimignano \$1; G. Marchese \$1; A. Cupicia \$1; G. Salandra \$1; G. Crisi \$1; M. Centorona \$2; A. Scampano \$1; V. Cioffi \$1; C. Stanzione \$0.50; G. Pandolfi \$1; S. Merola \$1; M. Candeloro \$2; G. Padovano \$0.50; A. Scavano \$0.50; Antonio De Vito \$0.50; Alberto De Vito \$0.50; L. Salvatore \$1; L. Mazzante \$0.50; G. Fioretto \$1; S. Di Mario \$1; N. Cipriani \$1; A. Salvatore \$1; L. Salda \$0.50; A. D'Agostino \$1; R. Rosarelli \$1; G. Felici \$1; E. Corsi \$1; A. Carnevale \$1; D. Carnevale \$1; N. Melfi \$1; V. Corsi \$1; N. Percibilli \$1; A. Marone \$1; F. Corradini \$1; E. Percibilli \$1; L. Vasi \$0.25; P. Pellegrini \$1; A. D'Agostino \$1; E. Nakarofano \$2; Gioy. Taddeo \$1; R. Carocci \$2; A. Barletta \$3; G. Cioffi \$2. Totale \$328.25. Meno per spese 6.95.

#### Sottoscrizione Pro D'Annunzio e suoi volontari

Riceviamo dalla Loggia Ufficiale Bersaglieri N. 138 dell'Ordine dei Figli d'Italia di Williamsport, Pa.: Williamsport, Pa., 10 dicembre, 1919. Signor Giuseppe Di Silvestro 1626 So. Broad Street, Philadelphia, Pa.

Egregio Grande Venerabile, Nella seduta tenutasi da questa loggia il 16 novembre u. s. ad unanimità del fondo di cassa e spediti al Poeta-Soldato Gabriele D'Annunzio in pari tempo si stabilì pure di aprire una sottoscrizione fra i connazionali di qui e dei dintorni.

Infatti, un comitato veniva nominato nelle persone dei seguenti soci: Pietro Cillo, Francesco Marchese, G. Battista Mazzullo, Natale Flammini, Rosario Cappa, Nicola Cillo, Filippo Di Bella e Raffaele Carone.

Nella stessa seduta i componenti il comitato elegerono il sottoscritto Tesoriere il signor Francesco Marchese Segretario di esso.

Oltre ai dollari cento contribuiti dalla Bersaglieri, fra fratelli di questa e connazionali furono raccolti dollari 228.85, in tutto \$328.25 dalla cui somma, detratto sei dollari e novantacinque soldi le spediamo, egregio fratello Grande Venerabile, un check per \$321.30 che Ella spedisca, a mezzo del suo diffuso giornale La Libera Parola, a Gabriele D'Annunzio.

In pari tempo, a giustificazione del nostro operato, La preghiamo di pubblicare tutti i nomi dei sottoscrittori. Con fraterni saluti, mi creda

Devono Cav. Salvatore Lo Iacono

DIAMO LA DODICESIMA LISTA DEI SOTTOSCRITTORI

SOTTOSCRITTORI

Loggia Ufficiale Bersaglieri N. 138 O. F. 411 \$100; N. Rosato \$2; S. Di Salvo \$1; F. Di Bella \$1; V. Miele \$1; G. Cioffi \$1; L. Miele \$1; G. Luca \$1; F. Cioffi \$1; F. Marchese \$1; N. Cillo \$3; M. Di Mario della loggia Giorgiano Bruno N. 875 \$5; A. Belli \$1; R. Carone \$1; U. Nardi \$3; A. Caring \$1; N. Casale \$1; V. Struffolino \$1; D. Commito \$1; F. Cillo \$1; S. Cillo \$1; F. Raimondi \$1; D. Di Bartolomeo \$1; P. Di Bartolomeo \$1; A. Di Paolo \$1; Jasper Miner \$0.50; G. Casale \$1; V. Suraci \$0.50; A. Tricarico \$1; F. Casale \$1; G. Novello \$1; S. Mollica \$1; S. Basci \$1; V. Sciaccia \$1; G. Burrasca \$1; G. Rodio \$1; T. Cartieri \$1; F. Zampo \$1; G.

#### La Relazione del Grande Venerabile fratello Giuseppe Di Silvestro

Nella Grande Convenzione dell'Ordine Figli d'Italia tenutasi a Scranton, Pa. verso la fine di Agosto u. s., fu deliberato di dare alle stampe la parte più importante della relazione del Grande Venerabile signor Giuseppe Di Silvestro, quella del Presidente della Cassa di Previdenza, o Fondo Unico Mortuario, e i rapporti della Commissione per la revisione dei conti.

Il Grande Concilio, in obbedienza alla deliberazione presa, ha diramato ai Grandi Delegati dello Stato, legate in volume, le relazioni suddette oltre a quelle del Ragioniere pubblico signor Francesco Ripandelli, incaricato di rivedere i conti delle due gestioni amministrative: Grande Loggia e Cassa di Previdenza.

Ripartiamo qui appresso in puntate, essendo essa troppo lunga per pubblicarla in una sola volta, la relazione del Grande Venerabile:

### La Relazione del Grande Venerabile fratello Giuseppe Di Silvestro

La relazione che ho il piacere di farvi, potrei riassumere in poche parole, dicendovi che la Grande Loggia di questo Stato è forte numericamente ed economicamente; che Essa si trova in uno stato morale eccellente, inviolabile, perché non ad oggi ma in permanenza salda la sua fede nei destini dell'Ordine, della nostra Patria di origine e di quella di adozione; che un'altra Istituzione ad Essa sussidiaria, la Cassa di Previdenza, o Fondo Unico Mortuario, è parimenti forte ed ineccepibile, avendo saputo resistere alle difficoltà create dalla brutalità degli uomini, che provocarono la guerra dalla quale avemmo vittime molti nostri fratelli, e dalla fatalità della natura, nell'epidemia del scorso anno che fece morti a migliaia; che di Essa sono benevolmente gelose le consorelle di altri Stati, mentre della sua forza economica e morale sono ossessionati i nostri irconciliabili nemici, quelli i quali, destituiti di ogni senso di responsabilità e che, indisturbati, per lungo tempo, avevano soggiogato le colonne italiane al loro arrisivo, alle loro truffe, hanno tentato in diverse occasioni di combatterci, sebbene i loro mani sforzi siano stati annientati dalla grandiosità della nostra Organizzazione, sia per il programma fattivo e benefico da Essa espletato in mezzo alle masse, sia per le ripetute prove di patriottismo, sinceramente sentite e praticate.

Potrei, dunque, dicevo, esimermi dal compito di riferire a voi sul programma al quale è stato dato esecuzione negli ultimi due anni dalla Grande Loggia di Pennsylvania, di cui io e i miei colleghi del Grande Concilio siamo stati i modesti dirigenti, ma Voi, che rappresentate la grande massa in nome e per conto della quale siete qui intervenuti, avete il diritto di sapere tutto da coloro che metteste al potere due anni fa, onde constatare se essi, nell'esplorazione del loro mandato, hanno meritato o demeritato della Vostra fiducia.

Io, perciò, mi accingo ad assolvere il mio compito, invertendo però l'ordine cronologico della mia relazione, perché, prima di procedere alla discussione degli altri soggetti posti all'agenda, debbo prima trattare le tre questioni pregiudiziali: Cassa Previdenza, Orfanotrofo e Tassa Unica, per indi prendere in considerazione, discutere ed approvare od emendare il testo completo del progetto di legge, al quale voi siete già in possesso previa presentazione di esso da parte del relatore.

#### INTRODUZIONE

Ho il pregio e l'onore di presentarvi davanti a questo Conesso Statale dell'Ordine dei Figli d'Italia per la quinta volta, dopo la Costituzione della Grande Loggia di Pennsylvania, avvenuta il 13 Aprile 1913, nella città di Philadelphia.

La relazione che ho il piacere di farvi, potrei riassumere in poche parole, dicendovi che la Grande Loggia di questo Stato è forte numericamente ed economicamente; che Essa si trova in uno stato morale eccellente, inviolabile, perché non ad oggi ma in permanenza salda la sua fede nei destini dell'Ordine, della nostra Patria di origine e di quella di adozione; che un'altra Istituzione ad Essa sussidiaria, la Cassa di Previdenza, o Fondo Unico Mortuario, è parimenti forte ed ineccepibile, avendo saputo resistere alle difficoltà create dalla brutalità degli uomini, che provocarono la guerra dalla quale avemmo vittime molti nostri fratelli, e dalla fatalità della natura, nell'epidemia del scorso anno che fece morti a migliaia; che di Essa sono benevolmente gelose le consorelle di altri Stati, mentre della sua forza economica e morale sono ossessionati i nostri irconciliabili nemici, quelli i quali, destituiti di ogni senso di responsabilità e che, indisturbati, per lungo tempo, avevano soggiogato le colonne italiane al loro arrisivo, alle loro truffe, hanno tentato in diverse occasioni di combatterci, sebbene i loro mani sforzi siano stati annientati dalla grandiosità della nostra Organizzazione, sia per il programma fattivo e benefico da Essa espletato in mezzo alle masse, sia per le ripetute prove di patriottismo, sinceramente sentite e praticate.

Potrei, dunque, dicevo, esimermi dal compito di riferire a voi sul programma al quale è stato dato esecuzione negli ultimi due anni dalla Grande Loggia di Pennsylvania, di cui io e i miei colleghi del Grande Concilio siamo stati i modesti dirigenti, ma Voi, che rappresentate la grande massa in nome e per conto della quale siete qui intervenuti, avete il diritto di sapere tutto da coloro che metteste al potere due anni fa, onde constatare se essi, nell'esplorazione del loro mandato, hanno meritato o demeritato della Vostra fiducia.

Io, perciò, mi accingo ad assolvere il mio compito, invertendo però l'ordine cronologico della mia relazione, perché, prima di procedere alla discussione degli altri soggetti posti all'agenda, debbo prima trattare le tre questioni pregiudiziali: Cassa Previdenza, Orfanotrofo e Tassa Unica, per indi prendere in considerazione, discutere ed approvare od emendare il testo completo del progetto di legge, al quale voi siete già in possesso previa presentazione di esso da parte del relatore.

Prendo questa decisione la reazione si scatenò più forte che mai contro il progetto e più fieri furono gli attacchi al Grande Concilio. Dovemmo correre, per convincere, di qua e di là, per le logge; lottare, sentirsi diffidati ed anche insultati, ma vincemmo contro i riotosi che cercavano di avvelenare la mente dei buoni; ed oggi, la Cassa di Previdenza, questa filantropica e patriottica Istituzione, sussidiaria della Grande Loggia, avendo compiuto dei miracoli, specialmente nell'epoca dell'epidemia, ha dato maggior lustro all'Ordine in questo Stato, sì che possiamo sentirvi ben rinfacciati dei sacrifici fatti e preparati a petere sbandare pericoli peggiori per l'avvenire.

Vi sono state delle logge che furono le più ferventi perché quelli che partivano soldati fossero esentati dalle tasse e ricevevano il beneficio della Cassa di Previdenza, ma quando venne l'epidemia, a causa della quale la tassa fu alta, tenarono di non pagare per essi e credo che qualcuno non abbia proprio pagato.

Patriottismo parolaio degli entusiasti d'occasione, che poi si raffreddano quando si tratta di mettere in pratica il loro entusiasmo!

Spaventate dalle rate alte pagate per i mesi di Ottobre, Novembre e Dicembre dell'anno scorso, a causa dell'epidemia, quattro o cinque logge hanno domandato se, volendo esse rimanere a far parte dell'Ordine, possono ritirarsi dalla compartecipazione alla Cassa di Previdenza. Come si vede, un numero trascurabile di fronte ad oltre duecento logge che costituiscono questa Grande Loggia, e giacché noi non avevamo il potere di fare simili concessioni, avremmo potuto benissimo rispondere che, non mantenendosi in regola con le rate verso la Grande Loggia e la Cassa di Previdenza, le logge indipendentemente del progetto, ci disse che sarebbero state cancellate dall'Or-

Totale Netto \$321.30  
Dalla loggia Libertà di Brockwayville, Pa. dell'O. F. d'U. \$ 20.00

Totale \$ 341.30  
Somma precedente 1202.57

Totale generale \$1543.87

#### A NOSTRO DISCARICO

Philadelphia, Pa., 17 dicem 1919

Abbiamo ricevuto da "La Libera Parola" venti dollari, ammortare della decima lista di sottoscrizione pro D'Annunzio e Fiume.

The Sons of Italy State Bank per Luigi Corona, Cashier.

#### PERCHE' IL PUBBLICO LO SAPPIA

La "Model Printing House" è sempre di proprietà del signor Giuseppe Di Silvestro; perciò gli amici, che di essa si sono serviti fino ad oggi, possono continuare a fare le ordinazioni alla detta tipografia, che si trova sempre al No. 906 Chestnut St., senza dare assenti alle diverse voci tendenziose, che mirano a danneggiare gli interessi del Di Silvestro.

Date le condizioni finché non fioritura del nostro direttore siamo stati costretti, da qualche tempo, a trasferire, nella sua residenza, l'ufficio de La Libera Parola, che richiede una cura più assidua. Questo trasferimento però non ha portato nessuna variazione alla tipografia, che, rimanendo di proprietà del signor Giuseppe Di Silvestro, sotto la sua direzione continua ad essere gestita al N. 906 Carpenter st.